

Obbligatorietà dello studio della lingua inglese in Georgia

di *Andrea Grazioso*

(settembre 2010)

In Georgia l'introduzione di lezioni obbligatorie d'inglese, sin dalle prime classi, sembra esulare dall'orbita squisitamente educativa sconfinando nella geopolitica della regione. La novità è percepita come un'ulteriore manovra dell'attuale governo filo-occidentale di allontanare il paese, anche culturalmente, dalla sfera di influenza di Mosca.

Il Presidente *Mikheil Saakashvili* ha dichiarato che l'inglese sarà la lingua che i bambini georgiani conosceranno meglio dopo la propria, aggiungendo che nulla di simile è stato fatto in nessun altro paese post-sovietico¹. Inoltre è previsto che la televisione trasmetta un numero consistente di film in inglese con sottotitoli per facilitare la comprensione della lingua in favore di tutta la popolazione, compresi gli anziani.

Il Ministro dell'Educazione *Dmitry Shashkin* ha ribadito che l'inglese apre molte porte² sottolineando che il potenziale intellettuale del popolo georgiano rappresenta la vera ricchezza del paese.

L'inglese è ora obbligatorio mentre lo studio del russo è divenuto opzionale, cosa impensabile in un passato non troppo remoto.

Già a partire da mercoledì scorso centinaia di persone madrelingua inglese sono state coinvolte nell'ambizioso programma di assistenza didattica nelle classi georgiane. Secondo le previsioni del Governo, entro la fine dell'anno, circa 1.000 di questi insegnanti stranieri saranno assunti stabilmente. La promessa del Governo è far parlare inglese ai 597.800 studenti delle scuole pubbliche entro il 2014³.

Ad ogni modo emergono critiche da parte di chi non ritiene estremamente saggio far retrocedere in serie B lo studio del russo, visto e considerato che rimane la lingua veicolare tra tutte le Repubbliche ex sovietiche. Sotto questo aspetto, è stato osservato che si tratta di una dimensione generazionale già avviata ad una rapida trasformazione. Basti pensare che la maggior parte dei nuovi iscritti all'Università è nata dopo il crollo dell'Unione Sovietica, senza contare quanto l'attuale società georgiana sia stata profondamente permeata in un processo di veicolazione culturale sviluppatosi attraverso la diffusione capillare dell'utilizzo di internet. Inoltre l'inglese si presenta, soprattutto tra i giovani, come la lingua per eccellenza dotata di un *quid pluris* indispensabile per aver successo nel mondo degli affari. Il russo non ha mai esercitato questo tipo di fascinazione culturale. Nello scontro tra suggestioni valoriali in Georgia vince la lingua di Sua Maestà ed è quindi facile prevedere che il livello di scelta del russo si ridurrà a cifre marginali.

Per chi teme che la scuola sia stata trasformata in un virtuale campo di battaglia tra Tbilisi e Mosca, arriva la secca replica di *Maia Siperashvili-Lee*⁴ a ribadire che l'obiettivo del programma è educativo e non politico. Il russo continuerà ad essere insegnato insieme a francese e tedesco. Inoltre sempre secondo fonti ufficiali, pare si stia già pianificando l'insegnamento su scala nazionale di altre lingue come italiano, spagnolo e turco.

Numerosi analisti tendono a considerare questa decisione della Georgia come uno degli aspetti più recenti e visibili del tentativo di epurare se stessa dall'eredità culturale e linguistica russa. Il breve e sfortunato conflitto russo-georgiano del 2008 ha sicuramente accentuato il desiderio dell'attuale *leadership* di Tbilisi di scavare uno spartiacque incolmabile con la Russia. In epoca sovietica il

¹ Citazione dal telegraph, 15 settembre.

² Reuters. 15 settembre.

³ Eurasianet, 10 settembre.

⁴ Consigliere del Ministro dell'Educazione *Dmitri Shashkin*.

russo era la seconda lingua parlata nel paese; nella memoria collettiva rimane l'idioma della dominazione. Al forte desiderio del vertice politico georgiano di rompere con tutto ciò che è collegato alla dominazione dell'Unione Sovietica si somma l'altrettanto profonda aspirazione a far percepire ed accettare la Georgia come un paese europeo con valori occidentali.

L'*iter* intrapreso non si presenta scevro di ostacoli, tuttavia nella *vision* del Presidente *Saakashvili* vi sono obiettivi strategici di grande respiro come l'entrata del paese nell'Unione Europea e nella NATO.

Inoltre la dimensione economica riveste un'importanza fondamentale in tali tipi di scelte. La Georgia è alla ricerca di un posto al sole tra le economie globalizzate, l'aspirazione ad instaurare *partnership* commerciali privilegiate con paesi come la Turchia e soprattutto con l'Unione Europea sembra anche passare attraverso il canale preferenziale della lingua emblema dell'espansione occidentale.

In questa prospettiva è sempre più evidente come la Russia debba prepararsi ad affrontare nuove sfide. Il confronto con *competitors* vecchi e nuovi come Occidente e Cina si preannuncia spinoso. La gara relativa alla crescita degli investimenti ed alle forniture di petrolio e gas nelle regioni del Mar Caspio e dell'Asia Centrale è una opportunità di espansione vitale e nessuno può permettersi di perdere.

Si ricorda che anche i rapporti commerciali tra Georgia e Russia segnano il minimo storico, complici percorsi burocratici volutamente labirintici.